



*Cogliere con uno sguardo
un'immagine del mondo è arte.
Ma quante cose entrano in un occhio!*

IN *Conflitti in Terra Santa nelle foto di Nili Bassan*
NOME
di

a cura di Paolo Prosperini ed Enrico Catassi

prefazione di Antonello Piroso

ETS



www.edizioniets.com

Progetto grafico: Vincenzo Letta

Fotografie © Nili Bassan

© Copyright 2007

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884671908-9

*Ma come, un altro libro sulla tragedia Mediorientale?
Sull'incomunicabilità di due popoli, sulla loro impossibilità di vivere
non dico insieme, ma neppure uno accanto all'altro? Ebbene sì:
un nuovo volume su israeliani e palestinesi, così vicini, così lontani,
con poche parole – impossibile definirle didascalie, perché non c'è nulla
da spiegare in quegli scatti – a cucire insieme una trama di immagini
che rimandano a un mondo e a un'umanità di cui crediamo di sapere molto,
ma che in realtà conosciamo ben poco. Perché è vero, come leggerete,
che esiste "un grande paradosso: il Medio Oriente è il luogo più monitorato
al mondo, eppure la narrazione è praticamente inesistente,
ovvero sempre uguale a se stessa", il che genera un'infastidita indifferenza
("ma come, un altro libro sulla tragedia Mediorientale?").
Ma, guardando con più attenzione, osservando attraverso l'obiettivo
– e quindi l'occhio – di Nili Bassan, ecco che il conflitto e le sue ragioni
finiscono quasi per fare da sfondo, nella loro feroce, quotidiana ripetitività,
a uomini, donne, bambini restituiti alla loro natura primitiva.
Essere umani con gli stessi occhi a piangere identico dolore, a invocare
il rispetto di una stessa dignità, a cercare in fondo di sopravvivere.
In abiti civili o in divisa, non fa differenza. Ma qui non c'è nessuna ricerca del colpo
a sorpresa sotto la cintola, della fotografia scioccante che suggerisce
sull'onda di un'emotività "dopata". Tra l'altro, in dosi sempre maggiori,
perché ormai vittima dell'assuefazione massmediatica.
No. L'occhio che guarda si limita a testimoniare ciò che è. Con la speranza
– inespresa a parole – che la logica bellica di Highlander, "ne rimarrà soltanto uno",
lasci il posto, attraverso vie misteriose e al momento insondabili, a un sentimento
pacificato di comprensione dei propri e degli altrui diritti, virtù, limiti.
Come scritto saggiamente in conclusione,
pace davvero a chi ne vuole.*

Antonello Piroso
Direttore La7

Testi di

Luca Del Re,
Raffaele Palumbo,
Alfredo De Girolamo,
Enrico Catassi

Luca Del Re, Roma 1958, giornalista, inviato di guerra, dal 2004 corrispondente da Gerusalemme per La7. Dopo circa quindici anni di giornalismo musicale e di altrettanta radio sbarca nel mondo della televisione quasi per caso, interessandosi di tutt'altro. Ha scritto dalla Bosnia, dal Kosovo e Albania, dal Pakistan e dalla Macedonia. Gira per il Medio Oriente dal 1991. Vorrebbe andare in pensione domani e continuare a scrivere.

Raffaele Palumbo, Napoli 1971, giornalista, sociologo, saggista, ha iniziato a lavorare come giornalista free lance negli anni delle guerre in ex Jugoslavia. È stato direttore di Controradio. Ha collaborato con quotidiani e settimanali italiani come Il Manifesto, Il Diario, L'Espresso, La Nazione, Punto Com, L'Unità. È stato regista del terzo canale della Radio Rai, collabora con la RTSI. Ha seguito come inviato di Radio Popolare network la guerra in Israele e in Libano, e nel dicembre 2006 lo scontro a Gaza tra Hamas e Fatah.

Alfredo De Girolamo, Napoli 1968, vive in Toscana dal 1986. Ha fatto politica in maniera attiva fino al 2001, prima a Pisa e poi rivestendo l'incarico di segretario della Sinistra Giovanile toscana. Dopo esser stato coordinatore della segreteria regionale dei Democratici di Sinistra, ha assunto incarichi nel settore dei servizi pubblici locali, diventando presidente dell'Associazione regionale di categoria, Cispel Confservizi Toscana. Appassionato della questione medio-orientale e delle vicende politiche israeliane e palestinesi, ha lavorato come corrispondente per la stampa italiana e ha promosso progetti di cooperazione internazionale in Palestina e Libano, in Sudamerica, nei Balcani.

Enrico Catassi, 36 anni, nato ai piedi della Torre di Pisa. Terminati gli studi universitari in criminologia sbarca all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv nel 2002, in piena seconda Intifada. Dal gennaio 2003 diventa il "guardiano" della Casa della Toscana a Gerusalemme l'ufficio di supporto alle attività di cooperazione e dialogo del Sistema Regionale della Cooperazione. Convinto assertore dell'urgenza di una pace tra israeliani e palestinesi. Recentemente, abbraccia la teoria che al peggio non c'è mai fine, spera comunque di essere in torto.

ארץ הקודש لأرض المقدسة



IN
NOME
di

Ci sono due tipi di artisti: quelli che lo sono e quelli che non lo sono.
Nei primi forma e contenuto stanno insieme come anima e corpo,
negli altri forma e contenuto vanno insieme come corpo e vestito.



Ragazzi palestinesi si preparano per un raduno delle Brigate dei martiri di Al Aqsa formazione militare vicina ad Al Fatah, nel campo profughi della città di Jenin, CisGiordania, aprile 2005.

Yehudi lo megaresh yehudi.

Un ebreo non caccia un ebreo.



Il pianto di un ufficiale israeliano durante l'evacuazione dei coloni ebrei dalla colonia di Neveh Deqalim, nel comprensorio di Gush Katif, agosto 2005.

Scatti dove non c'è niente di scontato.
Nessuna cartolina. Nessun stereotipo.
Niente vaghezza. Ecco la nettezza.



Una famiglia di coloni ebrei sta per essere evacuata dalla casa
che occupa nell'insediamento di Homesh in
CisGiordania, agosto 2005.

Che peso! Il peso di un libro di storia.
Una storia composta dalle mille storie di esseri umani,
che hanno un nome e un cognome, che raccontano la loro vicenda,
unica al mondo.



Un bambino di una famiglia di coloni poco prima di essere evacuati dall'insediamento di Homesh, CisGiordania, agosto 2005.

...chissà perché?
Le foto che più mi piacciono
sono quelle che ho fatto ai palestinesi.

(Nili Bassan)



Una madre, una nonna e due bambini palestinesi all'ospedale "al Nasser", il più grande istituto pediatrico di Gaza, durante i giorni della crisi umanitaria provocata dall'interruzione dei finanziamenti internazionali all'ANP dopo la vittoria degli integralisti di Hamas alle elezioni politiche, Gaza City, giugno 2006.

Inquietano gli anziani.

Ne hanno viste troppe e ora vorrebbero esser ciechi,
ma l'esistenza li tiene in vita, allora deambulano tra nuvole
di sogni irrealizzati, e sangue, pianto senza volerlo,
mentre i giovani scalpitano con sguardi simili ai vecchi,
per disincanto, per noia. Con un perché.

Parlano le mani.



Un anziano arabo tenta di scalare il muro di separazione eretto dagli israeliani intorno al villaggio palestinese di Abu Dis, alle porte di Gerusalemme, agosto 2003.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com